Fondazione Querini Stampalia onlus

Joseph Kosuth

'La Materia Dell'Ornamento'

'The Material Of Ornament'

a cura di/edited by Chiara Bertola

west PUBLISHING zone

© 1999 by Joseph Kosuth
© 1999 by Fondazione Querini Stampalia
Tutti i diritti riservati

Sommario Index

10 Giorgio Busetto Presentazione *Statement*

11 Joseph Kosuth 'La Materia dell'Ornamento': Tre Commenti *'The Material of Ornament': Three Comments*

16 Chiara Bertola Un'Installazione *An Installation*

30 Angela Vettese Il senso come attribuzione collettiva *Meaning as a collective attribution*

44 Biografia *Biography*

50 Selezione dei progetti architettonici e pubblici *Selected architectural and public projects*

52 Fotografie *Photographs*

In occasione della 48ª Biennale internazionale d'arte e a pochi giorni dalla presentazione al pubblico della nuova installazione che Joseph Kosuth sta realizzando a Sarajevo per il Museo d'Arte Contemporanea che si è voluto far nascere sulle ceneri di quella guerra così crudele viene ripristinata sul prospetto rinascimentale di Palazzo Querini Stampalia 'La materia dell'ornamento'.

E' grazie al generoso intervento della Easy Light Impianti di San Michele al Tagliamento che si sono potuti superare alcuni problemi tecnici e si è giunti alla riaccensione dei sofisticati e concettosi vetri al neon di Kosuth che rischiarano la notte veneziana con brillante leggerezza in un magico luminoso effetto a fuggire sulla facciata curvilinea che si specchia sul rio di Santa Maria Formosa.

Nel rammentare la storia di questo intervento soccorrono le parole di Massimo Cacciari:

Nel luglio del 1992, nel momento stesso in cui, a decine ogni giorno, le persone erano bersaglio dei tiri dei cecchini o restavano vittime dello scoppio di granate e gli edifici, anche i più notevoli per architettura e funzione, venivano centrati dai mortai, si riuscì a trovare il coraggio e l'intelligenza per pensare giá al dopoguerra, alla ricostruzione che doveva seguire e rimediare alla tragedia in

corso. Nacque Così la proposta di creare un museo d'arte contemporanea, il cui patrimonio sarebbe consistito della donazione di opere di artisti di prestigio internazionale. Ancora una volta, il linguaggio dell'arte – universalmente inteso – aiutava a superare le incomprensioni e le urla di morte, era portatore di un messaggio di pace, indirizzava verso nobili scopi le energie e gli interessi, chiamava a raccolta uomini di nazionalità, razza e cultura diversa unendoli sotto la stessa "fede". Venezia ha condiviso da subito il dramma di Sarajevo e, a riscontro della colpevole lentezza con cui l'Europa e il mondo hanno deciso di intervenire nel conflitto, ha ritenuto di dover tentare alcune iniziative per manifestare la propria solidarietà alla città martoriata e per sovvenire concretamente alle sofferenze della sua gente.

E' in questo contesto dunque che si inserisce il contributo di Kosuth, che fu realizzato nel 1997 grazie al sostegno della Fondazione Moschino e che torna ad essere illuminato oggi quasi a sottolineare il gemellaggio tra le due città, Venezia e Sarajevo, a rimandare dalle mostre di raccolte degli artisti alla nascita del museo balcanico, proprio in un momento storico come questo, in cui la recrudescenza della lotta tra etnie ha di nuovo portato alla guerra dilaniante: dunque quella che si intende riproporre è una luce per la pace, un messaggio di civiltà, un rinvio dell'attenzione a quel museo di Sarajevo la cui apertura è prevista per il 27 giugno 1999 a pochi chilometri dalle esplosioni della guerra.

Seguendo il modello del lavoro fatto qui a Venezia, l'opera donata da Kosuth si baserà sulla realtà di Sarajevo e si potrà vedere sulla facciata del Museo.

Al di là della triste attualità di questi riferimenti, riprova della necessità di quella scelta – l'arte per contrastare la guerra – ci è sembrata bella la possibilità, offerta ora da Furla, di far conoscere meglio i significati e le intenzioni di quest'opera grazie ad un elegante volumetto, concepito dall'artista stesso e curato da Chiara Bertola.

L'installazione di Joseph Kosuth, utilizzando la descrizione sull'ornamento dell'architettura gotico e rinascimentale di John Ruskin, dialoga con l'arte e trova anche un proprio significato nella relazione tra un linguaggio del passato e quello contemporaneo.

Giorgio Busetto
Direttore Fondazione Querini Stampalia